

LE DIMISSIONI
DI DI PIETRO

«Liberi i grandi corruttori»

Davigo: serve una nuova generazione di pm

«Sarà necessaria una nuova generazione di magistrati per completare l'opera di moralizzazione iniziata dal pool». Così Piercamillo Davigo, ospite a un dibattito sulla giustizia a Carrara, auspica una nuova stagione per Mani pulite. I magistrati milanesi, ha detto Davigo, hanno colpito i soggetti più deboli, ma serviranno altri «animali predatori per sconfiggere i ceppi di corruzione più resistenti». No comment su Di Pietro: «Ha solo bisogno di tranquillità».

ALESSANDRA VIVOLI

■ CARRARA. «Dov'è Antonio Di Pietro?» «Antonio l'ho sentito per telefono il pomeriggio delle sue dimissioni. Abbiamo parlato di cose strettamente personali. In questi momenti ha bisogno solo di tranquillità, ha spento tutti i telefoni e si è reso irraggiungibile». Comincia così, con una domanda diretta da parte dell'onorevole Sandra Bonsanti, il dibattito sulla giustizia organizzato a Carrara dall'associazione culturale Ca' Michele. La risposta è del sostituto procuratore Pier Camillo Davigo, componente storico del Pool Mani pulite e amico da lunga data di Di Pietro. Sulla vicenda giudiziaria che ha coinvolto il pool milanese Davigo parla poco e con amarezza. Se la prende con alcuni giornalisti accusandoli di «una compiacenza che rasenta la perversione» e riguardo alla indagini dice «le intercettazioni del Gico si interrompono il 26 febbraio, ad oggi quali prove sono state trovate?».

È un Davigo in gran forma quello che ha affrontato con completa disponibilità la platea affollatissima di Carrara. «Ho voglia di sentire il clima, il pensiero della gente, e rispondere alle loro domande», dice Davigo «in questa società del "più bianco non si può" e degli spot pubblicitari martellanti e di pochi secondi sarebbe difficile per i magi-

strati parlare attraverso i dispositivi delle sentenze, pagine e pagine che non potrebbero essere lette neppure al telegiornale».

No comment solo su alcune questioni scottanti che vengono sollevate da Sandra Bonsanti. Nemmeno una parola sulla figura di Pacini Battaglia e sui documenti sulla Fininvest in arrivo dall'Inghilterra. «Non vogliamo sapere i contenuti», dice la Bonsanti, ma come sono queste carte, arriveranno dentro a delle casse, come sono fatte fisicamente». Ride Davigo «Non vorrà mica che mi arrivi una nota da Flick?».

È più sbottonato invece il sostituto procuratore di Milano parlando in generale della situazione italiana. Anche se la politica, ha sottolineato, non lo interessa, «preferisco il mestiere di guardialinee che valuta il comportamento delle squadre in campo». Davigo ha ricordato che il pool si è trovato di fronte «ad una situazione di illegalità diffusa a livello elevatissimo che c'è tuttora, purtroppo a livello capillare».

Le denunce, ricorda Davigo, spesso sono nate da questioni «ignobili» come le liti coniugali, con la moglie che, per avere alimenti più cospicui, «rivela i conti nascosti dell'ex marito e i regali fatti all'amante». E, una volta presa una mela marcia «questa si affretta a descrivere con

minuzia tutto il cestino». Ma il magistrato, spiega Davigo, è come un juke box: non deve valutare da chi e per che scopo è inserita la moneta, ma se è buona deve soltanto fare musica.

La stagione di Tangentopoli appartiene al passato: «Oggi non ci sono più soldi». E per i soggetti più resistenti all'opera di moralizzazione avviata dal pool milanese Davigo auspica una nuova generazione di magistrati, e lo fa con un suggestivo paragone: «Noi, come animali predatori, abbiamo colpito quelli più agevoli da prendere, ma si è creata una specie resistente ai nostri attacchi». Contro questi ceppi resistenti di corruzione, «ceppi resistenti agli antibiotici attuali, ci vorranno dei predatori più bravi di noi».

Per il futuro Davigo è fiducioso, la strada per il ritorno alla normalità esiste ed è ancora quella indicata a suo tempo dal pool a Cernobbio. Quello di cui il paese ha bisogno, secondo il sostituto procuratore di Milano, sono «poche leggi ma chiare, da fare rispettare» e, soprattutto «regole etiche in riferimento sia ai politici che ai funzionari della pubblica amministrazione, perché se uno è un ladro deve andare a casa». E, ha ricordato Davigo se per il politico c'è comunque il controllo dell'elettorato per i funzionari pubblici non c'è nulla: su 84 funzionari condannati, ha detto, uno solo è stato rimosso.

Piercamillo Davigo è stato infine chiamato a rispondere ad una domanda di Sandra Bonsanti sulle proposte di Cesare Salvi sulla giustizia e sull'atteggiamento del Pds nei confronti dei magistrati. Secca la risposta: «Se il Pds ha cambiato linea non me ne importa niente, noi continueremo ad essere indipendenti. Comunque mi sembra un atteggiamento pericoloso».

Parenti: la magistratura
governa la politica
Flick: i fatti lo negano

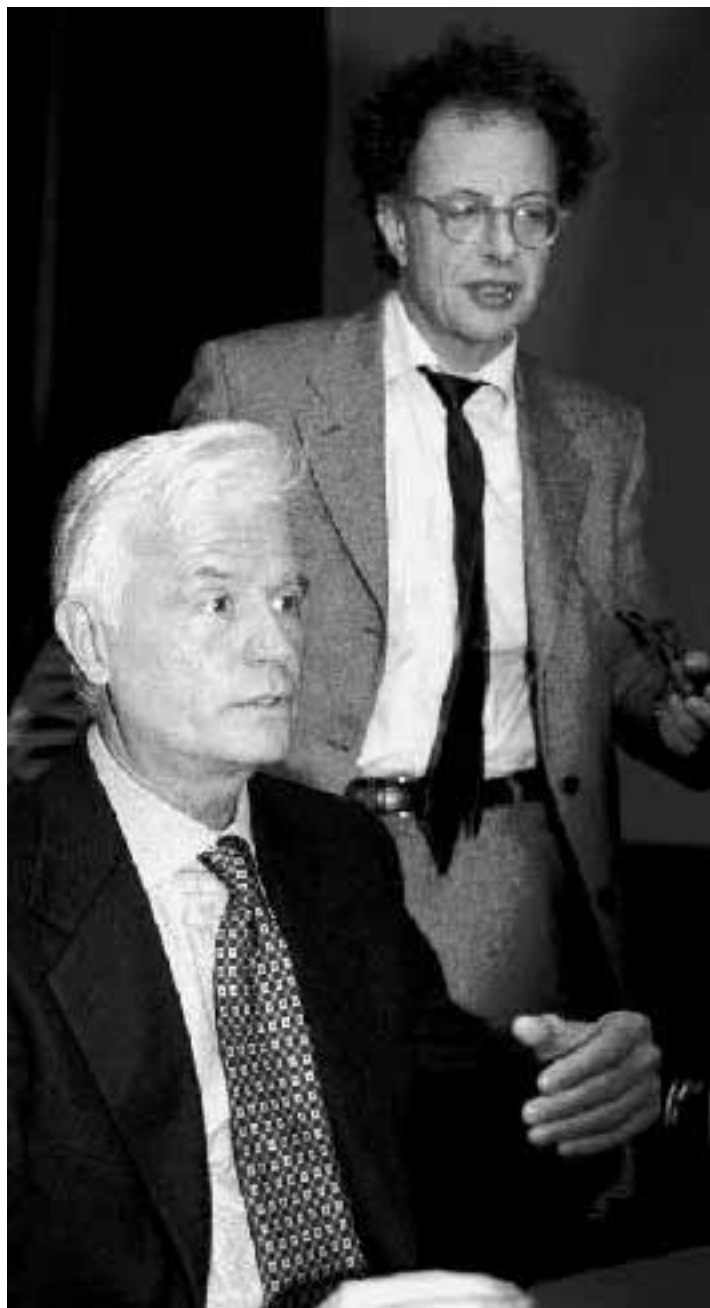
■ CALTANISSETTA. Uno scontro duro, quello di ieri a Caltanissetta tra l'ex presidente dell'Antimafia, Tiziana Parenti, e il ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick. Occasione del confronto il convegno, organizzato a Caltanissetta dalla Fondazione Gaetano Costa sul ruolo del pubblico ministero.

L'attacco della Parenti è arrivato in mattinata. L'ex magistrato della Procura di Milano, poi scesa in politica nelle liste di Forza Italia, si è lanciata in una durissima requisitoria contro la magistratura, accusata senza mezzi termini di aver eliminato la classe politica e di condizionare anche l'imprenditoria. Tiziana Parenti, parlando alla platea riunita nel salone dell'Hotel San Michele, non ha usato certo mezzi termini. A suo giudizio i suoi ex colleghi sarebbero di fatto nelle condizioni di determinare, da soli, le sorti politiche del paese, agendo sia dall'esterno, con la distruzione di una classe politica, sia dall'interno, «penso» ha detto l'esponente del Polo - ai neoparlamentari che lavorano nelle commissioni Giustizia, sia condizionando direttamente le scelte del ministro, sia infine indirizzando le indagini della polizia giudiziaria su determinati gruppi economici, provocando il tracollo a vantaggio di altri concorrenti.

Un attacco generico, senza elementi di concretezza a supporto, ma durissimo nei toni. La risposta di

Flick è arrivata nel pomeriggio, quando il ministro è intervenuto nel dibattito. «Qualcuno ha detto stamane che lo staff di magistrati condiziona il tavolo del ministro. È vero - ha detto il guardasigilli - lo condiziona al punto da proporre disegni di legge sulla valutazione della professionalità dei magistrati, che non sempre piacciono agli stessi magistrati. Se è questo il condizionamento che abbiamo ne siamo felici». Liquidata così la polemica con l'on. Parenti, Flick ha quindi affrontato alcuni dei temi centrali del dibattito a cominciare da quello della separazione delle carriere. Se da un lato si è detto contrario a questa ipotesi, dall'altro il ministro ha chiarito che il Pm «deve essere una parte che rimane nell'ordinamento giudiziario, sia pure con funzioni sufficientemente diverse da quelle del giudice. Occorrono - ha detto Flick - filtri di selezione e di valutazione di professionalità e di attitudine per passare dall'una all'altra funzione». Conversando quindi con i giornalisti Flick ha anche parlato del caso Di Pietro, ribadendo la sua solidarietà sia al collega dimissionario, sia all'intero pool di Milano. «Un gruppo di magistrati - ha detto il ministro - che ha fatto un lavoro notevolissimo e al quale dobbiamo gratitudine». Ha affermato di riconoscersi nella posizione del governo che ha respinto le dimissioni Di Pietro.

□ W.R.



Giancarlo Caselli e Gherardo Colombo

Benvenuti/Ansa

Caselli: «Se crolla Mani pulite
si delegittima la classe politica»

Caselli si schiera con decisione a favore di Di Pietro e del pool di Mani pulite. «Non è in gioco soltanto l'onore di Di Pietro e del pool, ma anche la legittimazione della classe politica attuale». «Riscrivere Mani Pulite a colpi di maglio significa demolire le basi su cui si è costruita la nuova classe dirigente. Così c'è il rischio che riemerga il vecchio». Il magistrato Gherardo Colombo su Di Pietro: «Ha lavorato con professionalità ed estrema correttezza».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

RAFFAELE CAPITANI

■ BOLOGNA. Giancarlo Caselli, procuratore capo della Repubblica di Palermo, lancia un monito sulle ultime vicende che hanno portato Di Pietro alle dimissioni e i magistrati del pool di Milano ad essere indagati. «Non è in gioco soltanto l'onore di Di Pietro o del pool di Milano. Demolire mani pulite - ha avvertito - significa delegittimare anche la nuova classe politica». Intervendendo ad un dibattito promosso dai giovani del Ppi il magistrato non glissa. Anzi, mette i piedi nel piatto. E parla chiaro ai politici, alle altre istituzioni dello Stato, ma anche all'opinione pubblica che nelle inchieste di mani pulite ha riposto le speranze di cambiamento. Secondo Caselli c'è un nesso stretto, c'è un destino che lega «in modo inestricabile» l'inchiesta di Mani pulite, la cosiddetta rivoluzione giudiziaria, «alla nuova classe politica, alla nuova classe dirigente». Il procuratore di Palermo non ha dubbi. Se il nuovo affonda, crolla anche «la speranza di cambiamento che c'è a destra, a sinistra e al centro, speranza scaturita da mani pulite». Caselli usa un linguaggio diretto e schietto quando parla delle «accuse, degli attacchi e dei veleni» che si sono messi in moto contro il pool di Milano. «Riscrivere mani pulite a colpi di maglio significa demolire le basi su cui si è costruita la nuova classe politica e il cambiamento. Se passa la delegittimazione di mani pulite si va a fondo tutti e riemerge il vecchio con tutto l'opaco che si porta dietro». L'analisi del procuratore di Palermo è molto netta. «C'è una reciproca legittimazione fra nuova magistratura, nel senso che è più indipendente, e nuova politica scaturita da Mani pulite». Magistratura intoccabile allora?

No. Il grande consenso popolare che si è creato attorno ai magistrati non significa che non sia giusto denunciare «errori specifici», criticare e anche picchiare sulla magistratura. E sui magistrati che inquisiscono altri magistrati è parso preoccupato: «Al limite si può anche dire che la magistratura sta divorando se stessa. Anche se non c'è una guerra fra procure, un problema di questo genere si sta profilando». C'è stata una sovrapposizione della magistratura? I giudici si sono presi anche il posto della politica? «Il ruolo di supplenza dei giudici - ha detto Caselli - è stato determinato dalla diffusione della corruzione elevata a sistema e dall'assenza della politica e dei controlli». Il procuratore di Palermo si è dichiarato d'accordo con quanti sostengono che occorre andare ad un riequilibrio dei poteri, in cui «la politica faccia un passo avanti e la magistratura un passo indietro». Però ha fatto un distinguo: «Il passo indietro dei magistrati non deve significare la loro mortificazione», ma deve essere accompagnato da quella che ha definito «il recupero del senso etico, della legalità e della politica con la p maiuscola». Sulle polemiche contro il cosiddetto protagonismo dei magistrati è severo. «Hanno dentro di sé qualche nostalgia del passato. Si nega l'operato di mani pulite e insieme la speranza del cambiamento che la gente ha riposto in quelle inchieste. Il tifo che c'è stato nel passato era sbagliato in sé e pericoloso per i magistrati, ma era il sintomo di una speranza che nasceva. Il giudice non deve cercare il consenso popolare, ma attenzione anche a non vedere solo un aspetto della medaglia. Il fastidio dei politici è miope e dimentico».

ca che il consenso popolare alla lotta alla corruzione è la legittimazione della nuova classe politica. C'è - ha sottolineato con insistenza - una reciproca legittimazione, un destino che lega mani pulite alla nuova classe dirigente. Di qui il suo avvertimento. «Il muro contro muro tra politici e magistrati può provocare un capibollo all'indietro quando mafia e corruzione non esistevano perché nessuno indagava».

Al convegno di Bologna c'era anche Gherardo Colombo, uno dei magistrati di punta del pool milanese. Ai giornalisti che gli chiedevano se Di Pietro non doveva dimettersi da ministro come ha detto Borrelli, il capo del pool di Milano, Colombo non ha voluto commentare: «Sono cose di cui non intendo parlare». E si è limitato ad aggiungere: «Antonio ha lavorato con noi sempre con grande capacità professionale e grandissimo impegno». Nessun dubbio - hanno chiesto i giornalisti - sulla limpidezza del suo lavoro? «Abbiamo lavorato insieme per un sacco di tempo». Un Colombo sorridente ha poi ribadito l'invito a «rugarne» nei conti bancari dei magistrati del pool. Anche quelli di Di Pietro? Hanno insistito i giornalisti. «Ripeto che Di Pietro ha lavorato con noi con estrema professionalità e correttezza, è stato uno dei punti di forza delle nostre indagini». Alla domanda se è cambiato l'atteggiamento dell'opinione pubblica verso i magistrati di Mani Pulite, Colombo ha risposto con pacatezza: «Noi lavoriamo con lo stesso impegno e la stessa serenità. Andando in giro però mi sembra di constatare lo stesso interesse rispetto alle indagini e al lavoro che stiamo facendo». E in riferimento a manovre per costruire prove contro il pool e anche nei suoi confronti ha detto: «Ho presentato più di un mese fa una denuncia per calunnia proprio per questioni del genere che peraltro non sono nuove perché nell'81 quando Turone ed io facevamo l'indagine sulla P2 furono sequestrate delle carte secondo le quali i magistrati che conducevano quell'inchiesta avevano dei conti in Svizzera. Credo che Gelli sia stato condannato intorno ai dieci anni di reclusione per la calunnia accertata».

IL CINEMA DI
SERGIO LEONE

UN'OCCASIONE
UNICA PER
GLI ABBONATI

l'intera collana del cinema di Sergio Leone

GIÙ LA TESTA
DIRECTOR'S CUT

C'ERA UNA VOLTA IL WEST
DIRECTOR'S CUT

PER QUALCHE DOLLARO IN PIÙ

IL COLOSSO DI RODI

IL BUONO IL BRUTTO E IL CATTIVO

+

il CD con le musiche originali di
ENNIO MORRICONE

+

il raccoglitore per tutte le videocassette
a sole L. 45.000
(spese di spedizione incluse)

PER RICEVERE QUESTA OFFERTA DIRETTAMENTE A DOMICILIO BASTA SPEDIRE LA RICEVUTA ORIGINALE DEL VERSAMENTO (EFFETTUATO SUL CC POSTALE N. 45838000 INTESSTATO A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ SPA) A L'ARCA SOCIETÀ EDITRICE DE L'UNITÀ UFFICIO PROMOZIONE VIA DEI DUE MACELLI 23/13 - 00187 ROMA.